



AISTHESIS

Scoprire l'arte con tutti i sensi

Rivista vocale online del
Museo Tattile Statale Omero
www.museoomero.it

Numero 4

Anno 3

dicembre 2017

Museo Tattile Statale Omero

Promuove e diffonde studi e
ricerche sulla percezione
sensoriale e l'accessibilità ai beni
culturali



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

museo
tattile statale
omero

Numero 4 - Anno 3 novembre 2017

1. EH NO, PIRANDELLO, STAVOLTA NON CI SIAMO!
Aldo Grassini p. 2
2. LEGGERE O ASCOLTARE? CON IL BRAILLE SEI TU CHE DECIDI,
CON L'ASCOLTO LE VOCI RACCONTANO
Daniela Bottegoni p. 5
3. LUCA VIOLINI, doppiatore, attore, regista. Semplicemente La Voce
Intervista di Gabriella Papini p. 6
4. RADIO,TELEVISIONE, SITI WEB
L'arte alla radio. Le sculture del Museo Omero in onda a Slash Radio Web
Rai Radio 3, più di 200 audiolibri
Il Centro Nazionale del libro parlato p. 8
5. BIENNALE ARTEINSIEME 2017 Cultura e culture senza barriere p. 9

1. EH NO, PIRANDELLO, STAVOLTA NON CI SIAMO!

di Aldo Grassini

Presidente del Museo Tattile Statale Omero

Parliamo della voce, di questo meraviglioso strumento di comunicazione che trasmette parole, emozioni, sentimenti, persino i pensieri più segreti. E mi viene alla mente una novella di Luigi Pirandello, strana, interessante e paradossale secondo lo stile del grande Scrittore siciliano. Si tratta di "Una voce" da "Novelle per un anno" in cui il nostro Autore immagina una situazione al di fuori di ogni logica, almeno per i suoi tempi.

Silvio Borghi, un giovane marchese, diventa improvvisamente cieco. Tra lui e Lydia, la sua governante e lettrice, che lo accudisce dopo la morte della madre, nasce ben presto l'amore e i due giovani decidono di sposarsi. A questo punto il dr. Falci scopre che Silvio non è affetto da una malattia incurabile, il glaucoma, e annuncia che potrà riacquistare la vista. Lydia si convince che la natura del loro rapporto d'amore sarà sconvolta dalla nuova situazione e così decide di lasciarlo.

Riassumere Pirandello è un'impresa impossibile: non conta la vicenda, ma le implicazioni psicologiche, etiche e sociali che finiscono per costruire un intreccio così inestricabile da cui si può uscire soltanto rovesciando i dettami del buonsenso in omaggio alla logica delle convenzioni.

Per Pirandello il punto intorno al quale ruota la vicenda è questo: Silvio s'innamora di una voce, una voce dolcissima sulla quale egli costruisce l'immagine della sua donna che, pertanto, non corrisponde alla realtà. Ma Silvio riacquisterà la vista: questo evento felice per lui, diventa terribile per Lydia. Silvio potrà toccar con mano la falsità di quell'immagine e troverà davanti a sé un'altra donna, diversa dalla Lydia che lui ha amato, la cui immagine lei stessa ha concorso a creare.

A questo punto Lydia non può resistere e se ne va.

Certo, Pirandello è un genio della letteratura e in modo magistrale si serve di una tal situazione inconsueta per rappresentare ancora una volta la sua concezione di una realtà per cui la persona non è mai se stessa, ma l'immagine che gli altri se ne fanno.

"Io sono colei che mi si crede".

Così parla la Verità in "Così è (se vi pare)".

Ma guardiamo che cosa dice Pirandello in questa novella.

"...Ella sapeva com'egli, per la malia di questa voce (...) la vedeva; e si sforzava davanti allo specchio di somigliare a quell'immagine fittizia di lei, si sforzava di veder com'egli nel suo bujo la vedeva. E la sua voce, ormai, per lei stessa non usciva più dalle sue proprie labbra, ma da quelle ch'egli le immaginava; e, se rideva, aveva subito l'impressione di non aver riso lei, ma di aver piuttosto imitato un sorriso non suo, il sorriso di quell'altra sé stessa che viveva in lui."

Soltanto le geniali contorsioni mentali di un Pirandello potevano concepire un quadro così assurdo e così coinvolgente! Ma la letteratura è una cosa, la realtà un'altra. Proviamo allora a rileggere la novella con occhio più moderno e più realista. Ci accorgeremo che Pirandello questa volta è proprio andato fuori misura!

Tanto per cominciare, diciamo subito che il glaucoma, malattia subdola e implacabile, non produce una cecità immediata, ma agisce lentamente e in modo irreversibile. In secondo luogo, appare inammissibile che, seppur un secolo fa, gli oculisti non fossero capaci di distinguere un glaucoma da una cataratta. Tuttavia, al letterato possiamo anche perdonare questi strafalcioni nel campo della medicina.

Molto più sorprendente è il modo con cui lo scrittore ci presenta la condizione del cieco. Certo, siamo agli inizi del Novecento e l'integrazione sociale dei non vedenti era ancora di

AISTHESIS

Scoprire l'arte con tutti i sensi

là da venire. Ma Pirandello mostra una totale ignoranza circa la realtà e le possibilità di un cieco. Per lui è soltanto un "infelice". La cecità viene definita ripetutamente come una "sciagura" senza aggettivi. Ed ecco come Pirandello descrive la cecità:

"Ma da questo bujo, chi abbia gli occhi sani può almeno distrarsi con la vista delle cose intorno: cieco per la vita, cieco ora anche per la morte. E in quest'altro bujo più freddo e più tenebroso, sua madre era scomparsa, silenziosamente, lasciandolo solo, in un vuoto orrendo."

E' la descrizione di una situazione irredimibile che non lascia scampo ad un briciolo di vita! Una condizione resa ancor più grave da un luogo comune che spesso ancor oggi si sente ripetere: il cieco è più concentrato perché non è distratto dalla visione delle cose. Qualcuno vede in ciò un vantaggio: il cieco è più riflessivo, più profondo. Per Pirandello è la mancanza di un qualsiasi appiglio capace di frenare la caduta nel baratro della disperazione. Ma questa maggiore concentrazione, appannaggio della cecità, è una bufala vera e propria!

La possibilità di distrarsi con le cose esterne è legata al rapporto più o meno concreto dell'individuo con l'ambiente: Può distrarmi un'immagine visiva nè più nè meno che un suono, una voce, una parola, un odore, un contatto. Una persona tutta chiusa in se stessa, può distrarsi ancor più di chi vive un rapporto dinamico con le cose e ciò non dipende certo dalla vista.

Nella novella pirandelliana Silvio sembra esser fuori del mondo e non aver neppure un suo mondo, rappresentato come il buio che coincide con il vuoto e si definisce soltanto come infelicità. Silvio è accudito, gestito come un oggetto; non ha volontà, non decide, non partecipa. E Pirandello, che è un maestro nel dipingere nel modo più sottile la fisionomia psicologica dei suoi personaggi, ci propone Silvio in forma assolutamente anonima; non ha personalità, non esiste, a differenza di Lydia e del dr. Giunio Falci che ci sono descritti con vivezza e precisione. E infatti l'amore di Lydia nasce da "compassione e tenerezza", non dalla scoperta di un qualche valore umano, e l'amore di Silvio nasce dalla sua totale dipendenza. Si tratta di un rapporto sbagliato che poteva finire soltanto così. Come ci si può rapportare con il nulla?

Ecco come viene descritto l'amore di Lydia per Silvio:

"Egli non si vedeva: non vedeva altro entro di sé che la propria infelicità, ma era pur bello, tanto! e delicato come una fanciulla; e lei, guardandolo, beandosene, senza che egli se ne accorgesse, poteva pensare, "ecco, sei tutto mio, perché non ti vedi e non ti sai; perché l'anima tua è come prigioniera della tua sventura e ha bisogno di me per vedere, per sentire".

E più avanti aggiunge:

"La cecità di lui era la condizione imprescindibile del suo amore."

Ora veniamo al nocciolo della questione. Dunque Silvio s'innamora di una voce.

"A un tratto - non sapeva bene da chi - una voce di una dolcezza infinita era venuta a lui, come una luce soavissima. E a questa voce tutta l'anima sua, sperduta in quel vuoto orrendo, s'era aggrappata. Non era altro che una voce per lui la signorina Lydia(...)"

Una voce su cui si fonda "un'immagine fittizia".

E qui il buon Luigi incappa in un clamoroso autogol teoretico! Ma allora esiste un'oggettività cognitiva? Un'immagine fittizia, quella sonora, ed un'immagine reale, quella visiva? In questo modo il tanto conclamato relativismo pirandelliano dove va a finire?

Pirandello inconsapevolmente accredita un pregiudizio ahimè molto diffuso: negli occhi è il mondo reale, fatto di luce, di colori di forme percepite visivamente; il resto è illusione, è un mondo di fantasmi, di larve evanescenti. Ma la realtà è ben altra cosa: la realtà si afferra con tutti i sensi e la vista non è più concreta del tatto o dell'udito, del gusto o dell'olfatto. La conoscenza, - oggettiva o soggettiva che sia, - si serve di tutti i sensi per organizzare la

AISTHESIS

Scoprire l'arte con tutti i sensi

propria immagine del mondo; anzi, i sensi non bastano. La realtà è fatta anche di elementi concettuali, di emozioni, di sentimenti, di esperienze le più complesse e del tutto trasparenti alla cecità. Il Silvio della novella, oltre che essere cieco, sembra che non sia in grado di pensare, di valutare. E' la madre che, prima di morire, gli rivela le qualità morali della giovane governante. Povero Silvio! E' cieco negli occhi e nella mente!

E' comune l'idea che l'amore nasca dagli occhi e lo stesso Pirandello non riesce a capacitarsi come un cieco possa amare! Eppure sin dall'antichità il mito vuole che Cupido sia cieco. Ma siamo proprio certi che ci si innamori di un'immagine? Di un uomo, di una donna diciamo che son belli soltanto per l'armonia delle forme o non piuttosto per la personalità che esse in qualche modo rivelano? Possiamo dire che sono bellissimi due occhi inespressivi? Un corpo è bello a guardarlo per quello che è in grado di mostrarci oltre le forme o attraverso le forme: la forza, la grazia, la fierezza, la sensualità, la timidezza, l'intelligenza ed altre mille sfumature dell'interiorità. Una bella donna può esaltare un play-boy per il vanitoso orgoglio di lui di apparire a se stesso e agli altri come un irresistibile conquistatore, ma in tutto questo l'aspetto fisico c'entra poco, non più della rilevanza sociale che fa di quella donna un personaggio irraggiungibile, almeno per un uomo comune.

Insomma, nessuno si è mai innamorato di un corpo: ci si innamora di una persona.

Lo sguardo è spesso un raffinatissimo indagatore di una figura umana: sa cogliere nella luce degli occhi i sentimenti più segreti, interpreta le espressioni del volto, decodifica gli atteggiamenti ed i movimenti, coglie i messaggi impercettibili che volontariamente o involontariamente vengono lanciati. Il gioco della seduzione è la capacità di nascondersi e rivelarsi al di fuori del visibile.

Di tutto questo è capace lo sguardo, ma la voce non è da meno. In primo luogo anche la voce può avere una sua bellezza, una sua ricchezza di sfumature paragonabile a quella di un bel volto. Il timbro, l'acutezza, la potenza, l'impostazione, la modulazione sono caratteristiche di ogni voce ed ogni persona ha la sua voce così come ha la sua fisionomia. Una voce può essere bella, attraente, affascinante. Se gli occhi sono lo specchio dell'anima, la voce è una rivelatrice ancor più raffinata dei sentimenti e delle emozioni. Una voce può esser sorridente o mesta, allegra o triste, forte o dimessa, fiera, timida, sicura, esitante, aggressiva, sfuggente e così via. E, soprattutto, la voce trasmette il pensiero, la voce ci consegna le parole ed è il ponte più diretto per entrare nell'interiorità della persona.

E allora, è possibile innamorarsi della voce senza innamorarsi della persona?

Diciamocelo francamente: Pirandello, grandissimo scrittore, straordinario indagatore dei grovigli psicologici ed etici prodotti dalle convenzioni sociali, questa volta è stato piuttosto superficiale e pur di portare acqua al mulino della sua ideologia, ha costruito un castello di sabbia che si disperde al primo soffio di un'analisi concreta.

2. LEGGERE O ASCOLTARE? CON IL BRAILLE SEI TU CHE DECIDI, CON L'ASCOLTO LE VOCI RACCONTANO

di Daniela Bottegoni

Ho sempre amato leggere. Il libro è importante. Con il Braille si legge in modo personale. Si decide quando interrompere. Ci si coinvolge anche fisicamente, perché presuppone un atteggiamento, uno spazio, un posizionamento. Con l'ascolto del libro parlato e con la continuità della voce, le cose cambiano. Molto dipende dal tipo di voce. La qualità, il tono, il suono. Non tutte le voci infatti sono fonogeniche. L'ideale è quando c'è un'alternanza di voci: una femminile con una maschile. O anche più voci che intervengono in un racconto. Il libro parlato è stato fondamentale. Posso dire che ho letto tanto ascoltando voci.

Non sempre le voci erano ideali. Anzi alcune non lo erano affatto. Ma il libro ascoltato mi piaceva e mi piace ancora. Se la lettura è personalizzata e la voce cadenzata, il ritmo viene mantenuto ed ascoltato con grande piacere. Il libro parlato è una realtà consolidata che è cresciuta negli anni, così come sono cresciuti in numero e in qualità anche quanti ne fanno uso. Ma ancora nulla a che fare con quelle voci meravigliose che hanno popolato la mia giovinezza.

Tra quelle più amate Lydia Simoneschi, la voce che doppiava Ingrid Bergman; Emilio Cigoli, voce di John Wayne e Gregory Peck; Michele Kalamera per Clint Eastwood nell'Ispettore Callaghan; fino a Giancarlo Giannini e Luca Ward. Sì certamente queste sono le voci che più mi hanno appassionato. Non solo voci ma personaggi, storie, cultura. Voci che poi ritrovi alla radio e al cinema, che mi piace ancora molto. Voci che possono accompagnarti e che entrano nella tua mente e nella tua fantasia. La voce per chi non vede è uno sguardo sonoro, che con una tonalità, una pausa, un sospiro si sofferma e induce ad osservare meglio per capire di più. Può far sorridere ed anche ridere; oppure commuoverti. La voce entra sempre nella quotidianità e ne determina la vivacità e a volte ne decide l'esito.

Un mio sogno è questo: sarebbe meraviglioso ascoltare il racconto, ma diciamo pure la descrizione vocale e il commento critico di un'opera d'arte, come ad esempio una scultura. Magari accompagnata da una lettura.

3. INTERVISTA A LUCA VIOLINI

Luca Violini doppiatore, attore, regista. Semplicemente una voce unica.

- Successo e notorietà nascono da un lungo lavoro?

Quando e come ha capito che la voce era il suo spazio di azione ma anche il suo talento?

Io direi che tutti abbiamo una voce unica che ci caratterizza e tutte le voci sono belle se ben utilizzate. Io trent'anni fa ho iniziato a dedicarmi allo studio della mia voce che poi ho trasformato, con esercizi e lavoro quotidiano, in uno strumento vero e proprio.

Quando si inizia, si inizia dall'auto ascolto, che è fondamentale, ed al quale non siamo abituati, o meglio direi educati, e poi attraverso uno studio su se stessi e sulle proprie possibilità, si arriva a padroneggiare il proprio timbro vocale, le sfumature della propria voce e si diventa in grado di gestirla e di utilizzarla in maniera appropriata ed efficace.

Da giovanissimo ho capito l'importanza della voce, il valore aggiunto che può dare nella comunicazione interpersonale e questo vale non solo nel mio lavoro ma anche nella vita quotidiana.

- C'è stata una persona o una situazione che le hanno confermato le sue capacità naturali?

Allora di persone che mi hanno incoraggiato ad intraprendere l'indirizzo artistico... ce ne sono molte sì! Ricordo in particolare Don Decio Cipolloni che quando mi ascoltò leggere - ... ahimè ... ero giovanissimo - mi spronò a proseguire nel perfezionamento dello studio delle tecniche che poi mi hanno portato proprio a fare della lettura non solo la mia passione, ma la mia professione. Per quanto invece riguarda il doppiaggio e quindi diciamo l'altra parte della mia vita, il lavoro, uno dei più grandi incoraggiamenti l'ho avuto dal grande Claudio Capone che io considero mio Maestro.

- La sua voce non confligge con la sua fisicità? Corpo e voce così come corpo e mente? Oppure no? E se sì, sono sempre d'accordo?

La mia voce naturale, quella di tutti i giorni, della mia vita privata, ritengo che sia ben in armonia con la mia fisicità. Nel lavoro riesco a plasmarla, a trasformarla, a metterla al servizio del personaggio che mi trovo ad interpretare. Quando immagino un personaggio io lo vedo nella mia mente, lo materializzo e di conseguenza mi viene anche la voce che gli si addice.

- Dire che la voce è più emozionante dell'immagine perché lascia spazio all'immaginazione, secondo lei è vero?

Da questo forse dipende il grande ritorno e il costante successo della radio rispetto ad altri media?

Beh! qui sfondiamo una porta aperta. Io, io ho basato l'impostazione del mio modo di fare teatro proprio su questo concetto. La voce, o meglio la narrazione in voce, come la intendo io naturalmente, riesce ad aprire le porte alla fantasia e all'immaginazione cosa che le arti visive non riescono a fare in quanto già definiscono un'immagine precostituita.

La narrazione in voce invece fa in modo che ogni ascoltatore possa ricostruire, nella propria mente, la scena che si va narrando. "Chiudete gli occhi e aprite le porte alla fantasia...", così esordisco sempre all'inizio dei miei spettacoli. Ecco io invito il mio pubblico alla concentrazione e all'ascolto.

AISTHESIS

Scoprire l'arte con tutti i sensi

Il mio è un teatro in cui si può non solo ascoltare, ma anche vedere, toccare, persino percepire con l'olfatto. Le emozioni che arrivano allo spettatore attivano inconsapevolmente tutti i sensi....

È così che con l'ascolto dei tre tempi tratti dall'Iliade, si può avvertire la sofferenza di Ettore, l'odore del suo sangue nel momento in cui Achille trafigge il suo collo, la nube di polvere che si è alzata quando l'eroe stramazza a terra. Si riesce ad immaginare con assoluta precisione il volto dell'arrogante Agamennone, le bianche braccia di Andromaca, l'umiliazione e il pianto del povero re Priamo.

Del resto scriveva infatti Saint Exupéry: "l'essenziale è invisibile agli occhi", un'intuizione che sembra definire appieno il mio modo di fare e concepire il teatro.

Con il passare del tempo mi rendo conto di quanto le persone abbiano bisogno di riscoprire l'immaginazione, il valore dell'immaginazione e credo che dipenda proprio da questo il grande successo della radio e perché no, dei miei spettacoli che ho definito, addirittura registrandone anche il marchio, appunto, spettacoli di RadioTeatro.

- Le sue più recenti esperienze sono particolarmente creative, come ad esempio il RadioTeatro, ed aprono nuove possibilità nell'ambito dello spettacolo culturale. Ha qualche progetto ancora segreto che può anticiparci?

Come ho detto prima, il RadioTeatro non è per me un'esperienza ma la modalità in cui ho deciso di scegliere di portare al pubblico le varie storie che propongo.

Il mio è un teatro portato all'essenzialità in cui non ci sono scenografie, costumi di scena, movimenti scenici, ma ci sono solamente io, il mio leggio, l'amplificazione, il mio microfono, la mia voce, musiche, i rumori... e una storia! A volte, in base agli spettacoli, oltre me in scena può esserci un musicista o un'altra attrice, come ad esempio nell'ultima produzione teatrale su Rino Gaetano. In due spettacoli ho invece deciso di inserire dei video, ma di contenuti onirici che rendono in ogni modo sempre libera la mente di immaginare e sognare. Io voglio che lo spettatore sia il vero protagonista della storia!

4. RADIO, TELEVISIONE, SITI WEB

L'arte alla radio. Le sculture del Museo Omero in onda a Slash Radio Web

Da alcuni mesi ha preso avvio "Impronte culturali", una trasmissione che raccoglie le voci direttamente dai luoghi della cultura per rintracciare e analizzare le 'tracce' materiali e immateriali lasciate dall'uomo nel corso della storia. Affidate alcune pillole al Museo Omero, che interviene descrivendo brevemente ma chiaramente di volta in volta una singola scultura, anche con note critiche e storiche. Questi spazi radiofonici sono curati dallo Staff del Museo e sono in parte già andati in onda il 28 settembre con una conversazione di Annalisa Trasatti sulla "Vergine di Bruges" di Michelangelo Buonarroti e il 31 ottobre con Monica Bernacchia sulla "Fanciulla con il pappagallo" di Aron Demetz.

La serie proseguirà anche nei prossimi mesi.

Slash Radio Web è la radio dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, con sede a Roma. Per ascoltare Slash Radio sarà sufficiente digitare:

<http://www.uiciechi.it/radio/radio.asp>

Il contenuto delle trasmissioni viene anche pubblicato sul sito

<http://www.uiciechi.it/ArchivioMultimediale>

Rai Radio 3, più di 200 audiolibri

"Ad alta voce" è un programma radiofonico di lettura ad alta voce che va in onda dal lunedì al venerdì, in fascia pomeridiana, sulle frequenze di Rai radio 3 all'interno del pomeriggio di Fahrenheit. Il programma consiste nella lettura a puntate di un classico della letteratura, italiana e straniera, appositamente ridotto. La lettura dell'opera è effettuata dalla voce di un solo speaker, anche per le parti dialogate o a più voci. Accompagnamenti musicali di sottofondo e per riempire pause più lunghe inserite nella narrazione. Il programma è curato da Anna Antonelli e Fabiana Carobolante, con Lorenzo Pavolini e Chiara Valerio. Inoltre all'indirizzo <http://www.adaltavoce.rai.it>, è a disposizione di tutti e gratuitamente una collezione di più di 200 audiolibri, letti da bravi attori, tutti tratti dalla trasmissione "Ad alta voce". Oltre che via etere, "Ad Alta Voce" è ascoltabile anche in streaming al pari di altri programmi di Radio Rai. Le puntate già andate in onda sono inoltre scaricabili nell'apposita sezione podcast.

Il Centro Nazionale del Libro Parlato

Il Centro Nazionale del Libro Parlato (CNLP) è un servizio che l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti onlus, con sede a Roma, offre da oltre sessant'anni ai non vedenti, agli ipovedenti e a tutte le persone che hanno difficoltà di lettura. Il progresso tecnologico ha svolto un ruolo decisivo anche nella storia di questo servizio che dalla sua istituzione (1957), accolta entusiasticamente, ha percorso molta strada, guidato dall'intento di adeguare le proprie strutture alle esigenze in rapida evoluzione dei non vedenti di informarsi, di studiare, di leggere libri di loro gusto. Ciò ha comportato il passaggio dalle bobine, alle audio cassette, ai CD. Il servizio è reso in maniera del tutto gratuita e si svolge a mezzo prestito delle opere registrate che sono contenute in un catalogo consultabile on line. Il servizio "Libro parlato on line" consente agli utenti abilitati di scaricare sul proprio pc via Internet tutte le opere del Centro prodotte in standard Daisy o semplicemente in formato mp3. Il catalogo vanta ormai, tra 1° e 2° livello, più di 30.000 titoli che spaziano dalla narrativa alla scienza, dalla storia alla filosofia, e può essere richiesto anche nel formato Braille. La sua edizione costantemente aggiornata è consultabile anche mediante il programma LP Manager che è possibile scaricare dal sito dell'UIC al link <https://www.uiciechi.it/servizi/lp/introlp.asp>

5. Biennale Arteinsieme 2017 Cultura e culture senza barriere Settima edizione della manifestazione, organizzata dal Museo Omero

Oltre 300 adesioni da parte di musei e scuole alla Biennale Arteinsieme – cultura e culture senza barriere, giunta alla settima edizione 2017.

La manifestazione nasce nel 2003 con la volontà di condividere il fascino dell'arte contemporanea nelle scuole, facendo conoscere artisti, le loro opere, e invitando i giovani studenti delle scuole a esprimersi in un lavoro che parta dalla poetica dell'artista testimonial.

La vera sfida è stata da subito non solo far conoscere le molteplici espressioni contemporanee, ma di comunicarle a tutti, abbattendo le barriere sensoriali e favorendo l'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità chiedendo agli studenti partecipanti di realizzare un'opera accessibile, cioè fruibile anche da persone con disabilità.

Un'idea vincente che ha visto la manifestazione raggiungere, in poche edizioni, un uditorio internazionale, estendendosi, oltre a licei artistici e Accademie di Belle Arti, anche ai Musei, Licei Musicali e Conservatori.

Arteinsieme si rivolge oggi al mondo della scuola e ai luoghi della cultura.

Nel mondo della scuola, dall'infanzia alle Accademie di Belle Arti e Conservatori Statali di Musica, la Biennale si avvale di artisti testimonial d'eccezione che promuovono e sostengono l'iniziativa, ai quali gli studenti si ispirano nella realizzazione dei propri lavori: nel 2011 lo scultore Walter Valentini, nel 2013 l'artista Michelangelo Pistoletto e il compositore Nicola Piovani, nel 2015 lo scultore Giuliano Vangi e il soprano Carmela Remigio. I giovani selezionati hanno la possibilità di poter vedere esposti i propri lavori in mostra assieme alle opere dell'artista testimonial che, insieme al Presidente del Museo Omero, decreta il vincitore dell'edizione: un'esperienza veramente unica.

Il Museo propone sempre alle scuole, fuori concorso, anche il progetto totem sensoriale, consistente nella realizzazione di ausili multimaterici su un monumento del proprio territorio utili a favorirne la conoscenza alle persone non vedenti.

I Musei sono invitati a realizzare attività finalizzate a superare ogni barriera e discriminazione e a favorire la più ampia partecipazione del pubblico con disabilità.

Una vera e propria chiamata alle armi di cui il Museo Omero si fa promotore, offrendo il proprio supporto tecnico e promuovendo in ambito nazionale le diverse iniziative dei singoli musei alle associazioni di settore e nei principali canali web.

Nel periodo che va da maggio a luglio si registrano visite guidate accessibili in ogni città: sono tantissimi infatti i musei che aderiscono ad Arteinsieme, e in quest'ultima edizione siamo passati da 53 a 100 adesioni da parte di realtà di tutta Italia e all'estero.

La settima edizione si pregia di Mimmo Paladino e Salvatore Accardo come testimonial della manifestazione e vanta la partecipazione di oltre 200 presenze tra scuole e giovani artisti, più di 100 musei italiani e stranieri.

Arteinsieme, rivolgendosi alle nuove generazioni di artisti, insegna un nuovo modo di concepire l'arte, che impegna totalmente l'uomo e si rivolge veramente a tutti, e allo stesso modo sensibilizza i luoghi deputati della cultura a rendere tutti partecipi della straordinaria cultura del nostro Paese.

La Biennale si fa promotrice da oltre 10 anni di temi come la valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo, l'accessibilità dell'arte, il rispetto e la conoscenza delle culture, divulgando il messaggio del Museo Omero su territorio internazionale e promuovendo l'apertura dei luoghi della cultura a tutti, nella convinzione del forte potere sociale che ha l'arte, che si vive ed esperisce insieme.

AISTHESIS

Scoprire l'arte con tutti i sensi

Arteinsieme è promossa dal Museo Tattile Statale Omero - TACTUS Centro per le Arti Contemporanee, la Multisensorialità e l'Interculturalità, in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo tramite la Direzione Generale Educazione e Ricerca - Servizio I, Ufficio Studi - Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio (Sed) e la Direzione Generale arte e architettura contemporanee e periferie urbane e la Direzione Generale Musei - Servizio II - Gestione e Valorizzazione dei Musei e dei Luoghi della Cultura e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ed in collaborazione, per le iniziative nella Regione Marche, con il Liceo Artistico "Edgardo Mannucci" di Ancona e l'ARISM (Associazione Regionale Insegnanti Specializzati delle Marche).

AISTHESIS. Scoprire l'arte con tutti i sensi

Sede della redazione e della direzione:

Museo Tattile Statale Omero - Mole Vanvitelliana

Banchina da Chio, 28 – Ancona sito www.museoomero.it.

Editore: Associazione Per il Museo Tattile Statale Omero ONLUS.

Direttore: Aldo Grassini.

Direttrice Responsabile: Gabriella Papini.

Redazione: Monica Bernacchia, Andrea Sòcrati, Massimiliano Trubbiani.

Elaborazione suono: Massimiliano Trubbiani.

Lettura testi di: Luca Violini, Massimiliano Trubbiani, Gabriella Papini.

Il cd audio della rivista viene inviato a non vedenti e ipovedenti: disponibile su richiesta.